



CLARISSE SCRITTRICI DELL'OSSERVANZA TRA XV E XVI SECOLO: VALERIA CAMPANAZZI

POOR CLARES WRITERS OF THE OBSERVANCE BETWEEN THE FIFTEENTH AND SIXTEENTH CENTURIES: VALERIA CAMPANAZZI

*Alfonso Marini*¹

Fechas de recepción y aceptación: 21 de febrero de 2023 y 1 de agosto de 2023

DOI: https://doi.org/10.46583/specula_2023.7.1104

Riassunto: Valeria Campanazzi dal 1518 al 1577, anno della sua morte, fu monaca dell'importante monastero del *Corpus Domini* di Bologna, appartenente all'Osservanza francescana, nel quale vi era stata la più nota Caterina Vigri e del quale fu anche badessa. È autrice del libro delle *Revelationi*, scritto in volgare, di cui si conservano un manoscritto autografo del '500 e una copia del 1680 della monaca Antonia Maria. Alla Campanazzi finora sono state dedicate soltanto alcune pagine da Chiara Augusta Lainati nel 1970 e un breve articolo dallo stesso Marini nel 2007.

Questo presente studio, dopo una premessa sull'Osservanza femminile francescana in Italia, sulle sue principali figure, sulle loro opere e sul livello culturale di quelle comunità, presenta Valeria Campanazzi e pubblica alcuni brani delle sue *Revelationi*, un'autobiografia spirituale che mostra una spiccata valenza mistica dell'autrice (che la inserisce a pieno titolo nella cosiddetta "invasione mistica"), un suo buon livello di conoscenza biblica e una coscienza femminile chiara e polemica nel rivendicare il valore dell'esperienza spirituale e delle stesse visioni di fronte al disprezzo da parte degli studiosi ed esegeti e anzi una superiorità del lume di tali rivelazioni di fronte al lume della sapienza.

Parole chiave: Osservanza, Francescana, femminile, Campanazzi, rivelazioni.

¹ Università di Roma La Sapienza. Via Camillo Pilotto 95, 00139 Roma, Italia. ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-9507-1095>. Mail: alfonso.marini@uniroma1.it.



Abstract: Valeria Campanazzi from 1518 to 1577, the year of her death, was a nun of the important monastery of *Corpus Domini* in Bologna, belonging to the Franciscan Observance, in which the more famous Caterina Vigri had been and of which she was also abbess. She is the author of the book of the *Revelations*, written in the vernacular, of which an autograph manuscript from the 16th century and a copy from 1680 by the nun Antonia Maria are preserved. Until now only a few pages have been dedicated to Campanazzi by Chiara Augusta Lainati in 1970 and a short article by Marini himself in 2007.

This present study, after a premise on the Franciscan female Observance in Italy, on its main figures, on their works and on the cultural level of those communities, presents Valeria Campanazzi and publishes some excerpts from her *Revelations*, a spiritual autobiography that shows a marked mystical value of the author (who fully inserts her in the so-called “mystical invasion”), her good level of biblical knowledge and a clear and polemical female conscience in claiming the value of spiritual experience and of the same visions in the face of contempt on the part of scholars and exegetes and indeed a superiority of the light of such revelations in front of the light of wisdom.

Keywords: Observance, Franciscan, female, Campanazzi, revelations.

Valeria Campanazzi si colloca all'interno del movimento dell'Osservanza francescana femminile, fenomeno vasto e composito, che si caratterizza per due elementi: il recupero della memoria di Chiara, in particolar modo della sua regola o *forma vitae*, e una notevole capacità intellettuale di molte monache, che non solo sapevano leggere e scrivere - erano cioè alfabetizzate - e quindi ricopiarono scritti di vario tipo, ma furono spesso loro stesse autrici di opere di carattere spirituale (Marini, 2004; Sensi, 2007).

Ciò vale in particolar modo per l'Italia, non perché nel resto d'Europa le clarisse non producessero riforme in base alla regola di Chiara, arrivassero anch'esse a una buona cultura e producessero nuove opere, ma perché questo fenomeno avvenne all'interno dell'Osservanza quasi soltanto in Italia.

Come è noto, Colette di Corbie fu promotrice di una riforma delle Clarisse in Francia, ma non fece parte dell'Osservanza, anzi volle mantenere l'obbedienza al ministro conventuale, e nell'incontro con Giovanni da Capestrano (Angiolini, 2000) del 1435 rifiutò il suo progetto di riunire sotto l'Osservanza tutti i monasteri riformati (Mariano d'Alatri, 1964; *Colette di Corbie* 2014)². Sempre nel Quat-



trocento a Valencia si ha l'esempio di Isabel de Villena (1430-1490), sulla quale ovviamente non mi soffermo, rinviando alla recentissima pubblicazione a cura di Peirats (2022) e alla traduzione italiana della sua *Vita Christi*, scritta in volgare come le opere delle clarisse italiane del Quattrocento (Isabel de Villena, 2013).

L'Osservanza francescana femminile si caratterizzò dunque innanzitutto per il recupero della memoria di Chiara d'Assisi. Oltre alla sua regola, tale memoria fu recuperata con il suo testamento e la sua benedizione. Non erano diffuse invece le sue quattro lettere ad Agnese di Boemia, che oggi sono non soltanto molto studiate, ma anche molto valorizzate (*Opuscula*, 1978; Marini, 1991; Marini, 2013).

Una piccola digressione: nessun dubbio sull'autenticità della regola di Chiara, di cui abbiamo la bolla di approvazione originaria di Innocenzo IV del 9 agosto 1253 (due giorni prima della morte della santa). Invece i dubbi su testamento e benedizione – quasi sempre abbinati nei manoscritti – sono stati spesso sollevati. Nel 1995 Werner Maleczek lo considerò un falso esemplato proprio dalle monache osservanti (Maleczek, 1995); tale ipotesi è ormai caduta, il principale manoscritto è stato datato da Attilio Bartoli Langeli alla seconda metà del Duecento, ritenendolo autografo di frate Leone (m. 1270) (Bartoli Langeli, 2000). Alcuni elementi, in particolare del testamento, che riproduce ampi brani della Regola, giocano ancora a favore di una non piena originalità, tuttavia l'opinione degli storici è che ci si trovi di fronte a testi nati da Chiara ed elaborati dopo la sua morte dalle sorelle del suo monastero, eventualmente con l'apporto di frati Minori (ancora frate Leone?), un "testamento di San Damiano" (Marini, 2013). D'altronde il concetto di autenticità di uno scritto nel Medio Evo era diverso da quello strettamente filologico della nostra epoca.

Con l'Osservanza la Regola di Chiara venne a prendere una così forte centralità, che da allora si denominò *Prima Regola*³, considerando quella di Urbano IV, del 1263, come *seconda*. Si tenga conto che la Regola di Chiara era stata quasi dimenticata, pochissimi monasteri l'avevano richiesta dopo il

² Per altra bibliografia meno recente rinvio a Marini, 2007.

³ Su Chiara e sul sec. XIII non è il caso di dare indicazioni bibliografiche, che sarebbero vastissime ed esulerebbero dal tema di questo articolo. Oltre alla ormai classica biografia Bartoli, 1989, si veda Alberzoni, 1995 e Bartoli, 2001. Negli ultimi anni molti studi si devono a Marco Guida, ricordo soltanto Guida, 2016.



1253, mentre quella di Urbano IV era la regola ufficiale dell'*Ordo sanctae Clarae* che lui stesso aveva fondato (Omaechevarria, 1975).

La memoria di Chiara nei frati dell'Osservanza fu su canali differenti e non sempre essi furono favorevoli all'adozione della regola di Chiara per le comunità femminili (Marini, 2004, pp. 527-531); il *Libro delle degnità et excellentie del ordine della seraphica madre delle povere donne di sancta Chiara da Asisi* di Mariano da Firenze (ca 1477-1523), scritto prima del 1520 (Mariano da Firenze, 1986⁴; Zavalloni, 1999; Camaioni, 2020b, p. 97) riguardò, come dal titolo, tutto l'ordine delle clarisse, senza dare a Chiara uno spazio predominante.

Sull'Osservanza francescana femminile abbiamo molte fonti: oltre a Mariano da Firenze, le cronache di monasteri, le più note delle quali sono le *Ricordanze* di Santa Lucia di Foligno (1987) e quella di Monteluca di Perugia (*Memoriale*, 1983); e le opere delle monache più insigni dell'Osservanza⁵.

Dall'inizio del XV secolo si ha la riforma dei monasteri di clarisse che si diffonde per l'Europa, dove c'erano circa 400 monasteri con oltre 15.000 monache (Ghinato, 1954, pp. 317 e 325)⁶. Queste – come detto - seguivano quasi tutte la regola di Urbano IV. In Italia, tra 1398 e 1400, entra nel monastero di S. Orsola di Milano – urbanista - Felicia Meda (ca 1378-1444, Pellegrini, 2009), la quale segue la regola di Chiara solo personalmente; 25 anni dopo, nel 1425, diventò badessa e allora tutto il monastero passò alla Prima Regola. Nel 1420 quattro monache di S. Orsola fondarono a Mantova il monastero del *Corpus Christi*. Questo monastero non nacque *ex novo*, ma dalla trasformazione di una comunità di donne penitenti vicine ai frati Minori che probabilmente non seguiva alcuna regola particolare, nemmeno quella del Terz'Ordine; notare che nel 1420 le monache milanesi di S. Orsola seguivano ancora la regola di Urbano IV, ma il nuovo monastero volle adottare la regola di Chiara: da allora il *Corpus Christi* di Mantova divenne il centro propulsivo in varie parti d'Italia della riforma dei monasteri di clarisse all'interno del movimento dei frati dell'Osservanza.

⁴ Nell'introduzione del *Libro delle degnità* vi sono ampie notizie biografiche sull'autore.

⁵ Sull'Osservanza femminile si veda anche Roussey e Gounon, 2005, pp. 328- 355.

⁶ I dati di questo studio sono ripresi da Sensi, 1994 p. 231, che ne indica 404; e Bartoli, 2003, p. 83.



Nel 1439 Felicia fu mandata a Pesaro nel nuovo monastero del *Corpus Domini* o *Corpus Christi*, che prese la regola di Chiara.

Perché la regola di Chiara? Non era il nome della santa ad attirare le monache dell'Osservanza, ma il suo esempio di vita e in particolare la sua scelta di povertà sul modello di san Francesco: in sostanza, la regola di Urbano IV permette ai monasteri i possessi senza limitazioni, mentre quella di Chiara li rifiuta.

Tra i principali monasteri osservanti ci fu quello di Santa Lucia di Foligno (*Ricordanze* 1987; Canonici, 1974; Sensi, 1985), che nel 1424 chiese aiuto ai frati Minori Osservanti, ma solo nel 1476, con la badessa Cecilia Coppoli⁷, poté passare dalla regola di Urbano IV alla *Prima Regola*, perché questo fu uno dei casi in cui – come detto sopra - i frati Osservanti non favorirono l'adozione della regola clariana. Nel 1448 Cecilia, con alcune monache di Santa Lucia, portò la riforma osservante al monastero di Monteluca di Perugia, che però probabilmente restò con la regola urbaniana (che a quella data era ancora professata a Santa Lucia). Nel 1449 Cecilia tornò a Foligno come badessa e le monache di Santa Lucia riformarono altri sei monasteri in Italia centrale e meridionale. A sua volta Monteluca, tra la seconda metà del secolo XV e l'inizio del XVI, ne riformò dodici, tra cui S. Cosimato (o Santi Cosma e Damiano) a Roma nel 1451⁸; a conferma della rete formata da questi monasteri, nel 1517 le monache di San Cosimato portarono la riforma osservante in un altro dei tre monasteri romani di clarisse, quello di San Lorenzo in Panisperna (Marini, 2018)⁹.

⁷ Il suo nome di battesimo era Elena (1426-1500): Casolini, 1964; Nicolini, 1983.

⁸ Roma SS. Cosma e Damiano (1451), Firenze S. Chiara Novella (1453), Urbino S. Chiara (1455-1458), Arezzo (1492), Borgo Sansepolcro (1500), Montefalco (1500), Gubbio (1509), Terni (1515), Norcia (1518), Spoleto (1520), Leonessa (1521) e Città di Castello (1525). Mariano da Firenze dà un elenco dei monasteri italiani che seguono la regola di Chiara e vivono “in grande sanctità et povertà senza alcuno reddito annuario o possessione”: Santa Paola di Mantova, quello di Venezia, Sant'Orsola di Milano, Corpus Domini di Ferrara, Corpus Domini di Bologna, Corpus Christi di Pesaro, Santa Chiara di Urbino, Santa Eucarestia dell'Aquila, Montevergine in Sicilia e Santa Lucia di Foligno. “Tutti questi vivono sotto la prefacta regola di sancta Chiara havuta da sancto Francesco, in somma povertà come li frati minori... Altri più possono essere in Italia viventj sotto tale professione dellj qualj per non havere havuta notitia però non li ho nominatj”, Mariano da Firenze, 1986, pp. 83-84.

⁹ Su questo monastero nel periodo medievale vi è ora la tesi di dottorato di Alexa Bianchini, *Il monastero di San Lorenzo in Panisperna nella Roma del XIV e XV secolo*, Sapienza Università di Roma, 2022-2023.



Nel 1447 all'Aquila la beata Antonia da Firenze (m. 1472. Alessandrini, 1961; Morelli, 1971; Serri, 2021) trasformò una comunità di Terziarie nel monastero di Santa Chiara dell'Eucarestia con la regola di Chiara, divenendone badessa.

S. Lucia di Foligno – ma anche Monteluca di Perugia (Nicolini, 1971 e 1993, pp. 389-416) e altri monasteri osservanti - ebbe uno *scriptorium* nel quale si riprodussero la regola di Chiara ed i suoi scritti, che circolarono per i monasteri della riforma in volgare, ma anche in latino, come nel monastero di Montevergine di Messina, la cui badessa Eustochia Calafato (m. 1491. Morabito, 1963; Pispisa, 1973; Terrizzi, 1982; *Uno libretto piccolo*, 2009) ricevette il più antico codice con gli scritti di Chiara, quello che ha permesso di datare il Testamento al Duecento e non al Quattrocento.

Tra le monache dell'Osservanza vi furono personaggi eminenti non solo per spiritualità, ma anche per cultura, provenienti da ambienti elevati. La loro vicenda ricorda in più aspetti quella di Isabel de Villena.

Caterina Vigri da Bologna (1413-1463; Spanò, 1979; Bartoli, 2003; *Caterina Vigri*, 2004), figlia di un gentiluomo di Ferrara al servizio dei marchesi d'Este, attorno ai dieci anni andò a vivere a corte, dove imparò il latino, a scrivere con la nuova grafia umanistica, a dipingere, a miniare i codici, a suonare la viola. Dopo pochi anni, nel 1426, entrò nel monastero del Corpus Domini di Ferrara, dove nel 1431 fu introdotta la regola di santa Chiara. Nel 1456 andò a fondare il monastero del Corpus Domini di Bologna, pure con la regola di Chiara. Scrisse varie opere spirituali, tra cui *Le sette armi spirituali*; i suoi dipinti – come la sua viola - si conservano nel monastero di Bologna, uno anche nella Pinacoteca nazionale di Venezia.

Camilla Battista da Varano (1458-1524; Blasucci, 1969; di Mattia Spirito, 1988; Camaioni, 2020a, p. 98), figlia naturale del duca Giulio Cesare da Varano, signore di Camerino, ebbe a corte educazione colta secondo stili e principi umanistici. Nel 1481 entrò nel monastero di Santa Chiara di Urbino, dove si seguiva la regola clariana. Nel 1484 con otto consorelle tornò a Camerino, dove il padre aveva approntato un monastero, che seguì la regola di Chiara. Nel 1499 ne fu eletta badessa.

Nel 1502, a seguito della scomunica emanata da Alessandro VI Borgia contro il padre Giulio Cesare e dell'assedio di Camerino da parte del figlio del papa, Cesare Borgia (il duca Valentino di cui parla Machiavelli nel *Principe*),



Battista fuggì nel monastero delle Clarisse di Atri (Abruzzo), dove rimase fino al 1503. Qui ebbe la notizia dell'uccisione del padre e di tre fratelli. Nel 1503, morto Alessandro VI e sconfitto il Valentino, Giovanni Maria da Varano, unico superstite della famiglia, riprese Camerino e il titolo di duca. Camilla poté così tornare nel monastero di Santa Chiara. Il nuovo papa, Giulio II, le affidò la riforma dei monasteri di clarisse di Fermo (1505-1507) e di San Severino (1521-1522). La morte la raggiunse nel 1524 a Camerino a causa della peste.

Compose oltre dieci opere (più nove di incerta attribuzione), tra cui *Vita spirituale* o *Autobiografia*; alcune di queste si conservano autografe¹⁰.

Molte altre monache sono degne di nota. Aggiungo solo Giulia da Milano¹¹, entrata a 17 anni nel monastero milanese di S. Orsola, ove dal 1512 scrisse le rivelazioni avute da Caterina Vigri del monastero di Bologna (Bartoli, 2005).

1. VALERIA CAMPANAZZI

Tra queste clarisse “umaniste”, anche se meno nota, si colloca Valeria Campanazzi. Fu monaca nel monastero del Corpus Domini di Bologna, quello fondato da Caterina Vigri nel 1456, nel quale dunque si professava la regola di santa Chiara.

Quando ne scrissi brevemente nel 2007 (Marini, 2007, pp. 19-23), su di lei non vi era quasi nessuno studio, tranne qualche breve notizia data nel 1970 da suor Chiara Augusta Lainati, che nei due volumi antologici di scritti di clarisse pubblicò vari brani della sua opera, il *Libro delle Revelationi (Temi spirituali, 1970)*¹².

¹⁰ *Ricordi di Gesù Cristo, Dolori mentali di Gesù Cristo nella passione, Preghiera a Dio (1488-91); Preghiera a Gesù Cristo, Vita spirituale* o *Autobiografia, Il felice transito del beato Pietro da Mogliano* autografo, *Memoria del monaco Antonio da Segovia* autografo, *Istruzioni al discepolo, Trattato della purità del cuore, Lettera a una suora vicaria* (2 agosto 1513); *Lettera a Muzio Colonna* autografa (6 dicembre 1515); *Lettera latina a Giovanni da Fano* (23 aprile 1521); *Lettera a ser Battista Pucci* (s.d.).

¹¹ Giulia Confalonieri Tornielli (Novara 1478 -Milano 1540-1541).

¹² Indicherò *Temi spirituali* I e II (la numerazione dei due volumi è continua). La Lainati pubblica quattordici estratti del libro delle *Revelationi*, ma alcuni di questi estratti mettono insieme brani di diverse parti del libro, sicché i testi citati sono di un numero maggiore.



A distanza di oltre dieci anni dalle mie note, nessun altro studio è comparso; infatti Mario Fanti, che a Valeria dedica due righe nel 2020 (Fanti, 2020, p. 31), rinvia soltanto agli eruditi seicenteschi Bombaci (1645) e Masini (1666).

Con Valeria Campanazzi ci spostiamo cronologicamente al secolo XVI, quando avvenne un evento fondamentale per l'Osservanza: il 29 maggio 1517 – l'anno delle 95 tesi di Lutero - il papa Leone X, con la bolla *Ite et vos in vineam*, concesse piena autonomia dai Conventuali ai Minori Osservanti dando anzi preminenza ad essi, tanto che al loro Ministro Generale fu consegnato il sigillo dell'Ordine.

L'anno dopo, nel 1518, Valeria entrò nel monastero del Corpus Domini; doveva essere abbastanza giovane, dato che morì 59 anni dopo, nel 1577:

Fu monaca nel monastero del Corpus Domini di Bologna, dove vestì l'abito di clarissa nel 1518 ed esercitò per tre volte l'ufficio di abbadessa. Queste scarse notizie, insieme alla data della morte, avvenuta nel 1577 e l'elogio, che la celebra quale “vera figlia delli nostri santi padri Francesco, e Chiara e vera pianta di questo nostro giardino”, si leggono nella copia del suo libro delle *Revelationi* eseguita nel 1680 da sr. Antonia Maria¹³, monaca dello stesso monastero (*Temi spirituali*, II, pp.1617-1618)

Probabilmente suor Antonia copiò dal manoscritto autografo di Valeria. La quale fu anche addetta a “l'offizio della rota”, cioè alla portineria, compito che svolgeva con molto scrupolo, anche se le pesava, come lei stessa scrive:

Intendo quivi narrare alcune cose a lode di Dio, per far tacere quelle, le quali dicano nelli officii e fatiche non poter stare all'orazione e attendere a Dio e alle fatiche, per farli conoscere in verità che sono ingannate (...). Essendo dunque fatta rotare, inchinai il capo all'obbedienza, non pensando alcuna altra cosa se non a voler obbedire e guardarmi da tutte le cose, le quali potevano dispiacere a Dio. Pertanto ero molto diligente a soddisfare all'ufficio per adempire l'obbedienza, e poi tutto il resto (del tempo) lo dispensavo a Dio in dire li divini officii e star all'orazione; e quasi ogni giorno leggevo un punto della Sacra Scrittura: e così dispensavo tutto il tempo (*Temi spirituali*, I, p. 330).

¹³ Antonia Maria Rampionesi entrò in monastero nel 1667 e morì nel 1727. Ringrazio dell'informazione Giorgia Proietti.



Sempre quando le suore erano all'orazione, facevo ogni sforzo per andarvi un poco; e se non potevo starli assai, almeno m'inginocchiavo e ringraziavo Dio delli benefici, massime del beneficio della Passione; e dicevo colpa de' miei peccati e lo pregavo per tutta l'umana generazione, e domandandogli la benedizione mi partivo.

E questo sempre facevo, più o meno, pur che l'offizio della rota non patisse; e così alle volte ero molto consolata (*Temi spirituali* I, p. 580).

(...) Essendo dunque nel ultimo del partire dalla rota, et ancor più affaticata del solito perché accomodava diligentemente l'offizio, et ancora era mal disposta del corpo, in tanto ch'io mi sentiva superata, una sera, essendo fornito ogni cosa, io era in mezzo della stanza in piedi per partirmi, levando gli occhi verso le grate, vidi Gesù Cristo con la croce su le spalle, ed andava curvo pel gran peso, et nell'andare cadde inginocchiato in terra e poi disparve. E questo credo che facesse per farmi conoscere che Lui era più stanco di me; et io me ne retai tutta consolata e con un animo gagliardo di affaticarmi più che mai. E così di lì a pochi giorni, essendo ancor (per partire) dalla rota, e finito ogni cosa, inginocchiandomi avanti ad una cassa diceva l'Offizio con la mia compagna e vidi di nuovo Gesù Cristo similmente con la croce in spalla (*Temi spirituali*, I, pp. 1226-1227).

Quindi anche Valeria Campanazzi è una monaca autrice e materialmente scrittrice, pochi anni dopo la fine del secolo XV. Nelle *Revelationi*, libro legato alla sua esperienza spirituale, riporta una serie di visioni, che costituiscono una sorta di autobiografia. Si inserisce così anche lei nella cosiddetta “invasione mistica”¹⁴

Per presentare la situazione dei manoscritti delle *Revelationi* va indicata preliminarmente la diversa collocazione della documentazione del monastero del Corpus Domini di Bologna. Una parte di documentazione, per lo più amministrativa, si conserva presso l'Archivio di Stato di Bologna. Altra documentazione si trova presso l'Archivio Arcidiocesano di Bologna, nella sezione intitolata “Archivio della Beata Caterina”: si tratta di un piccolo numero di manoscritti e testi a stampa trasferiti nell'Archivio Arcivescovile nel 1821.

¹⁴“Invasione mistica” è definizione di Henri Brémond (*Dictionnaire de spiritualité*, iniziato nel 1932, Paris, Beauchesne, 1962, t. VII, col. 738) riferita a una fase del primo '600.



Infine una terza documentazione più ristretta si trova ancora presso il monastero (Fanti, 2004)¹⁵.

Del patrimonio manoscritto del monastero si sta occupando Giorgia Proietti, nell'ambito della sua ricerca di Dottorato presso la Libera Università Maria SS. Assunta di Roma che riguarda proprio l'archivio del monastero del Corpus Domini di Bologna. Grazie a lei la situazione dei manoscritti delle *Revelationi* si è chiarita, come ho potuto constatare personalmente negli archivi bolognesi. Mi limiterò dunque a indicazioni essenziali, rinviando alle prossime pubblicazioni di questa studiosa¹⁶.

Del libro delle *Revelationi* sono catalogati due manoscritti, uno autografo di Valeria, l'altro copia del secolo XVII. Essi sono dislocati rispettivamente nell'Archivio della Beata Caterina¹⁷ e in quello del monastero¹⁸.

Chiara Augusta Lainati si servì di un terzo testimone manoscritto, del 1680, da lei consultato nel monastero, con le note della copista¹⁹, cioè le indicazioni sulla vita di Valeria e il suo elogio, citati sopra, e la sottoscrizione di suor Antonia Maria:

Io suor Antonia Maria Poverella incomincio a di 9 febraro 1680 a copiare il Libro delle Revelationi della Madre Suor Valeria Campanazzi, che fu già monaca nel presente monastero del Corpo di Cristo di Bologna (f. 2r) (*Temi spirituali*, II, pp. 1617-1618).

¹⁵ Per la situazione aggiornata dell'Archivio della Beata Caterina, con riferimenti anche a quello del monastero, v. il catalogo online al sito <https://www.archivio-arcivescovile-bo.it/site/wp-content/uploads/Monastero-del-Corpus-Domini.pdf>.

¹⁶ Ringrazio vivamente il dott. Simone Marchesani, archivista nell'Archivio Arcidiocesano di Bologna, che con estrema cortesia mi ha fornito i dati della situazione aggiornata e mi ha aiutato nella consultazione del ms. conservato presso questo archivio. I miei sentiti ringraziamenti a suor Gisella, che mi ha consentito l'accesso al monastero del Corpus Domini e la consultazione dei mss. ivi conservati.

¹⁷ Nel catalogo online, cit., è il ms 41 (N378,19) *1 Revellazioni della M. re Suor Valeria Campanazzi nel Corpus Domini*, Ms. cart. leg. perg. 16° [secolo]”, che risulta recuperato nel 1963.

¹⁸ Ms. 40 (N377,18) *1 Rivelazioni di Suor Valeria Campanazzi*. Copia ms. leg. perg. 17° [secolo]”.

¹⁹ “Sr. Valeria Campanazzi è autrice di un *Libro delle revelationi*, titolo che non si trova nel testo, ma è dato dalla copista. Il testo è un piccolo MS. cart. nell'Arch. del monastero del Corpus Domini di Bologna, s. sign., di mm. 140x110 e di ff. 68. I fogli sono stati numerati singolarmente e progressivamente da mano recente (pp. 133). È una copia del 1680” (*Temi spirituali* II, p. 1618). Questo manoscritto non è ancora catalogato; la foliazione, che io cito, è quella della Lainati, ma sarà successivamente controllata da Giorgia Proietti.



In attesa dell'edizione delle *Revelationi*, di cui mi sto occupando insieme a Giorgia Proietti, mi sono servito di un altro ms. conservato nel monastero, quello citato in nota 17, anch'esso copia del secolo XVII, però non datato. La foliazione manca e indicherò i fogli ancora grazie al lavoro di Giorgia Proietti.

Sulla copertina vi è la vecchia segnatura "Libro 18, n. 1"²⁰. Il testo è senza divisioni in capitoli o paragrafi, vi si trovano talvolta spazi bianchi sulla riga, probabilmente perché la copista non aveva capito la parola che doveva trascrivere. Sul retro del primo foglio di guardia è scritto:

Questo libro si è fato / copiare [per] prestarlo alle monache / siano contente
restituirlo / presto perché è libro del / Archivio dela B.ta M.(adre). / Caterina.

Il *Libro* è una autobiografia spirituale e mostra un buon livello culturale di Valeria²¹. Inizia così (ff. 3r-4r):

Laus Deo. Avendo il Magno Iddio posto nel core di una sua fidel serva, qual desiderava molto piacerli il zelo de onorare la sua infinita bontà con tanto ardore, de augmentar li amatori, e innanimar li pusilanimi, quali pensano per li peccati non poter conseguire la gratia, e avendo quella cognosuto questo, e fatto in se esperienza per grazia de quello sono bene, quale resguarda sempre con li occhi pietosi verso li peccatori, inspirata da Dio s'è disposta narrar alcune cose con la gratia sua, acciò che quelli, che legerano questo possano pigliare fiducia e ingagliardirse con resguardar spesso in quello sommo bene del quale procedono tutti li beni, tutti li contenti, ogni affecione desordinata se consuma, ogni perfezione se adimpisce. Ò quanta purità nasce nel core, ò quanti desiderij se acendono - non senza lacrime proferiva questo -, ogni fatica è dolce, ogni peso è suave. Così te prego dolcissimo Sig. mio, che tu me meti nel cor quello, che piace alla tua infinita bontà, ch'io scriva, acciò possa fare alcuno frutto a' laude, e onore della tua Maestà, e utilità del prossimo, come in verità altro non desidero, e più anni ò contrastato, pur alla fine me sono desposta non senza mio discomodo, pensando questo sia la volontà de Dio, quale prego me conceda la gratia, amen.

²⁰ Trascrivo i testi senza intervenire con correzioni grammaticali o ortografiche secondo l'uso attuale dell'italiano. Quasi tutti i brani che citerò non sono presenti nell'antologia della Lainati, salvo in pochi casi, che saranno indicati.

²¹ Questo *Libro* "dimostra una tempra forte e volitiva, uno stile originale e incisivo nel segnare e raccogliere in sintetiche note i frutti della contemplazione" (*Temi spirituali*, I, p. 191).



Questa premessa nasce quindi dall'esperienza autobiografica, come afferma Valeria iniziando a narrare di una sua tribolazione e quasi disperazione perché non sapeva cosa Dio volesse fare di lei, tribolazione che ebbe quando era già monaca²²; ma la tribolazione è felice, perché in essa Dio dà modo ai suoi fedeli di sollevare la vista "alle cose superne" (f. 4v), odiando le cose da basso e mettendosi nelle sue mani. Dio concesse una grazia a lei, benché indegna e senza alcun merito, per la sua infinita misericordia. I riferimenti evangelici sono frequenti, per esempio le parole di Cristo che sottolineano la grande difficoltà per i ricchi di entrare nel regno dei cieli: "infra li altri evangelii alcuni nominavo, delli quali n'hebbe più lume e ne hò più memoria, prima sopra quello, che dice con quanta difficoltà intrarà il ricco nel regno del Cielo" (ff. 8r-v)²³. Vi sono riferimenti anche ai profeti e alla lettera di Giacomo e il discorso prosegue affermando che *così fui certificata, che non caderebbe una rota dello evangelio*²⁴, *che non se adempisce, e tutti li comandam(en)ti erano possibili, e facilissimi osservare, e che alcuno non se potrà escusare* (f. 10v).

Non si può riassumere qui quest'opera complessa e lunga, che tende all'unione con Dio, con ragionamenti, sensazioni, visioni e colloqui. La prima visione²⁵ dà a Valeria "aperto il sentimento sopra molti evangelij" (f. 8r), ma i sapienti nella Scrittura si perdono davanti all'illuminazione di Dio:

non sanno quello, che dicano, nota che io non dispregio la sacra scrittura ma ben dico ch'altro è il lume de Dio, altro è il lume della scrittura senza alcuna comparazione e se il sapiente della scrittura cercasse in verità il lume de Dio, ò quanta sapienza rilucerebbe in quello con manca fatica e con maggior frutto in se e in altri (ff. 13r-v)²⁶.

²² Come si deduce da quanto Valeria scrive: "e renovar la mia vita come se all' hora fusse entrata alla religione", f. 7r, cfr. *infra*.

²³ In riferimento a Mt 19, 23-24; Mc 10, 23-23; Lc 18, 24-27.

²⁴ Mt 5, 18, ma le parole di Gesù, secondo l'Evangelista, si riferiscono alla Legge mosaica, quindi Valeria interviene autonomamente sul testo evangelico. Nel ms. è chiaramente "rota", dovrebbe essere "iota", come dal testo latino e nelle attuali traduzioni italiane (nonché nell'originale greco).

²⁵ Le visioni non sono numerate, la numerazione è data da me per comodità, seguendo l'ordine di successione nel testo.

²⁶ Anche in *Temi spirituali*, I, pp. 677-678.



Forse questo “lume di Dio” si contrappone alla *sola scriptura* di Lutero, ma la mancanza di riferimenti cronologici precisi non permette di collegare con facilità le *revelations* di Valeria ai grandi eventi del suo tempo. Tuttavia in senso antiprottestante e conforme alla considerazione delle opere da parte del concilio di Trento potrebbe leggersi anche la frase che segue il brano citato sopra relativo ai comandamenti evangelici che vanno seguiti: “la iustizia de Dio appesa e balanza ogni nostra opera” (f. 10v).

Il testo continua con le “revelations”: visioni e voci soprannaturali. Valeria sente un fervore “come se all’hora fosse entrata nella religione”.

Io venni in tanto fervore de Dio, e in tanto amore, che per il grande caldo, ch’io sentiva al cor de lo amor de Dio non poteva stare su la lettiera la notte, e per il grandio incendio me levava e andava cercando quello di che il mio cor languiva, e alcuna volta me sentiva Dio da presso (ff. 16r-v).

Altra volta le sembra di stare sulla piazza di Bologna e di vedere sulle scale di San Petronio Cristo seduto in camice bianco ammantato di rosso (ff. 17r-v). Altra volta, “per otto giorni continui li occhi mei mai cessono da le lacrime considerando la bontà de Dio e diceva signor, che sono io, che sia degna de esser visitata da la tua grazia” (f. 20r). Ma così umiliandosi, “conosceva la mia miseria e bassezza, tale che tutta me transformava in Dio” (f. 20v). Vi è poi un chiaro riferimento al Testamento di san Francesco, quando Valeria, sentendosi mutata in altra persona, scrive: “quelle cose, che prima me parevano amare me erano fatte dolce, e quelle che me parevano dolce me erano fatte amare” (f. 21r)²⁷.

Le visioni si inseriscono nel clima della mistica femminile della fine Medio Evo e della prima età moderna, come quando Valeria scrive che la sua anima era tirata con grande affetto ai dolcissimi amplessi del Crocifisso: “e fatta come ebria suzzava quelle piaghe con tanto ardentissimo desiderio di entrare in quelle, overo cavare il core a Cristo per fare un core e un’anima insieme unita insieme, e inebriarme de quello preziosissimo sangue” (ff. 21v-22r)²⁸.

²⁷ *Testamentum* 3: “quod videbatur michi amarum conversum fuit michi in dulcedinem animi et corporis”, Francesco d’Assisi, 2009, p. 394. Il brano è ampiamente citato in *Temi spirituali*, I, pp. 709-710; sull’umiltà che si consegue succhiando “il latte dalle mammelle di Maria”, v. *Temi spirituali*, II, pp. 1140-1141.

²⁸ Per i “soavissimi amplessi” e i “castissimi amplessi del Figliolo di Dio” v. anche altri brani in *Temi spirituali*, I, pp. 425-427.



Tuttavia, forse non contraddicendo queste affermazioni, o meglio rendendole ancora più forti dal punto di vista teorico, Valeria manifesta una buona conoscenza della Bibbia²⁹. Sono frequentissime le citazioni – come si è detto, non solo neotestamentarie – riportate quasi sempre in latino all’interno del testo volgare, e spesso le visioni partono proprio da un versetto della Scrittura, che la visione spiega, oppure, viceversa, una visione è compresa grazie ad un successivo riferimento biblico, come la seconda; o, ancora, un’immagine è accompagnata da una frase biblica, come nella sesta visione, dove Valeria prega Dio che operi in lei la sua giustizia, quindi vede

Dio con uno potentissimo braccio sopra di me tenendo la spada nel pugno... e con quella percoteva l’anima la fracassava la sminucciava e poi me la gettava avanti alli occhi resguardandomi con tanta benignità... Stando io in grande amirazione per la grandezza e belezza de quello braccio, diceva: “Signore mio... d’onde procede questa grandezza la quale pare, che trapassa la misura. Me fu fatto uno parlamento nel core, che disse *fecit potentiam in brachio suo* (ff. 29r-30r)³⁰.

Nella nona visione “me fù fatto uno bello lume sopra la vedua che offerse... il piccolo denaro nella cassa...” (f. 40v)³¹, poi le fu offerta la comprensione delle lettere di san Paolo (ff. 42v-45r). Nella decima visione, ancora mentre comprende le lettere di Paolo, Valeria vede Dio con la saetta in mano, per concludere che per arrivare alla “patria superna el bisogna seguitar il Signore delle virtù con la sua croce, *qui vult venire post me*” (f. 48r)³².

Alla fine del *Libro* si ha una lunga dissertazione, più che visione, sull’incarnazione di Cristo e sulla Madonna, nella quale è evidente l’affermazione della dottrina cattolica sulla verginità di Maria e sull’alto valore dell’Eucarestia, come reale presenza di Cristo. Parlando dell’incarnazione del Cristo, Valeria cita “Zaccaria profeta”, ma non si tratta del profeta veterotestamentario: “e in

²⁹ In queste righe conclusive riprendo – talvolta alla lettera con piccole varianti stilistiche, ma più spesso ampliandolo anche con nuovi brani del *Libro delle revelationi* il mio articolo (Marini, 2007, pp. 22-23).

³⁰ Lc 1, 51, dal *Magnificat*.

³¹ Mc 12, 41-44; Lc 21,1-4. Il brano per esteso in *Temi spirituali*, I, pp. 580-581.

³² Citazione libera di Mt. 16, 24 e Lc. 9, 23, che hanno: “Si quis vult post me venire”; Mc. 8, 34 invece di *venire* ha *sequi*.



questo intese quelle belle parole di Zaccaria profeta quando disse, *per viscera misericordia Dei nostri in quibus visitavit nos oriens ex alto*" (f. 76v); la citazione da Lc. 1, 78, è precisa, anche se con un refuso, che può essere dovuto alla copista (*misericordia* invece del genitivo *misericordiae*), ma si riferisce al *Benedictus* pronunciato dal padre di Giovanni il Battista, Zaccaria, cui Valeria attribuisce il titolo di profeta. Molto significative le parole sulla presenza del Cristo nell'Eucarestia, come:

in quella ostia pigliata dal Sacerdote se unisce con tutti li suoi fideli, così descese nel ventre de Maria Vergine in Divina e humana natura, ma non con tanta gloria perché, perché veniva a' patire, e descendendo nell'Hostia è fatto glorioso, e impossibile steva ascosa la gloria della sua divinità sotto il velo della sua humanità (ff. 76v-77r).

Sulla verginità di Maria:

Tanta certezza me restava de quella purità e Virginità de Maria che se tutto il mondo e lo inferno me dicesse il contrario eciamdio tutti li augelli, la quale cosa non può star non li crederei, li quali in quella gran battaglia *factum est prelium magnum in celum etc.* credo che adorasseno il figliuolo de Dio per fede (f. 78r)³³

Gli angeli poi:

lo adororno in carne nel presepio cantando *Gloria in excelsis Deo, et in terra pax hominibus bonę voluntatis* (f. 78v).

Qui Valeria riporta le parole liturgiche del *Gloria* invece del vangelo di Luca 2, 14, che ha *in altissimis*, non *in excelsis*.

Come si vede, una buona conoscenza scritturale, le piccole variazioni di testo derivano dal fatto che – con tutta probabilità – la Bibbia è riferita a memoria.

³³ "Augelli" è probabilmente un errore di lettura della copista per "angeli". Il versetto di Ap 12, 7 è citato con un errore, *in celum* per *in celo*; *magnum* non è presente nel testo critico *Biblia sacra* 1983, c'è invece nell'ed. *Novum Testamentum* 1984. L'ed. italiana CEI (*La sacra Bibbia*, 2008) non riporta l'aggettivo "grande". Ovviamente non è dato sapere di quale testo della Vulgata facesse uso Valeria Campanazzi.



2. CONCLUSIONI

In conclusione, Valeria Campanazzi si pone in continuità con la cultura e la spiritualità delle clarisse osservanti del secolo XV e si colloca tra le mistiche e visionarie della cosiddetta “invasione mistica”. Ma c’è infine un terzo elemento che è altrettanto importante e che la inserisce nella letteratura femminile non solo per la sua spiritualità, ma anche per la sua coscienza di donna. Le parole conclusive delle *Revelationi* propongono nuovamente – come nella prima visione – una contrapposizione tra i sapienti (nella Scrittura) e la scienza di Cristo. Valeria fa una difesa appassionata delle monache – delle donne monache - di fronte al disprezzo dei dotti, lamentando anche la loro condizione di inferiorità culturale per la mancanza degli strumenti, cioè libri e maestri; ma – confermando ancora una volta la sua buona conoscenza della Bibbia - fa uso di citazioni delle lettere di san Paolo:

Diranno li sapienti: “Queste donne hanno tante visioni” e non li voliono credere, così se ne fanno beffe, non se maravegliano de questo perché no hanno li libri ne la comodità de studio ne de maestri, pertanto Dio se li fa libro e maestro, e felice scola quella, la quale Dio s’è dato per maestro, non li fa bisogno tante carte volger né tanto tempo in studiare, ma resguardando nel Maestro se impara perfettamente ogni scientia, non di questa sapienzia giù da basso, ma di quella, la quale pare stoltitia alli huomini (cf 1Cor 1, 20-24); hor non dice Paulo siamo per Christo fatti spetaculi alli huomini (cf 1 Cor 4, 9) in derisione, in obrobrio, in vituperio, in fatiche, in molte tribulationi (2 Cor 6, 4) per il Regno del Cielo, adonca questa si è la vera scientia la quale ne insegna Christo Giesù, e per la quale se conseguirà il Regno del Cielo per Christo Giesù Signor nostro. Amen (ff. 79r-80r).

3. BIBLIOGRAFIA

- Alberzoni, M. P. (1995). *Chiara e il papato*. Ed. Biblioteca francescana.
- Alessandrini, A. (1961). *Antonia da Firenze*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* 3, [https://www.treccani.it/enciclopedia/antonia-da-firenze_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonia-da-firenze_(Dizionario-Biografico)).
- Angiolini, H. (2000). *Giovanni da Capestrano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 55, 744-759.



- Bartoli Langeli, A. (2000). *Gli autografi di frate Francesco e di frate Leone*, Brepols (Corpus Christianorum. Autographa Medii Aevi).
- Bartoli, M. (1989). *Chiara d'Assisi*. Istituto Storico dei Cappuccini.
- Bartoli, M. (2001). *Chiara. Una donna tra silenzio e memoria*. San Paolo.
- Bartoli, M. (2003). *Caterina, la santa di Bologna*. Ed. Dehoniane.
- Bartoli, M. (2005). *Giulia da Milano e santa Caterina da Bologna – Un'amicizia visionaria*, in *All'ombra della chiara luce*, a cura di A. Horowski. Istituto Storico dei Cappuccini, pp. 177-199.
- Biblia sacra* ed. (1969). Deutsche Bibelgesellschaft (terza ed. 1983).
- Blasucci, A. (1969). *Varano, Camilla Battista, da, beata*. *Bibliotheca sanctorum*, XII, coll. 950-953.
- Bombaci, G. (1645). *Memorie venerabili susseguenti ai bolognesi illustri per santità*. Giacomo Monti.
- Brémond, H. (1962). *Dictionnaire de spiritualité*. Beauchesne. Vol. VII.
- Camaioni, M. (2020a). *Battista da Varano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 98. https://www.treccani.it/enciclopedia/battista-da-varano-santa_%28Dizionario-Biografico%29/
- Camaioni, M. (2020b). *Mariano da Firenze*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 97. https://www.treccani.it/enciclopedia/mariano-da-firenze_%28Dizionario-Biografico%29/
- Canonici, L. (1974). *Santa Lucia di Foligno. Storia di un monastero e di un ideale*. Ed. Porziuncola.
- Casolini, F. (1964). *Coppoli, Cecilia, da Perugia, beata*. *Bibliotheca sanctorum*, IV, coll. 166-167.
- Caterina Vigri, la santa e la città*. (2004). Atti del Convegno (Bologna, 13-15 novembre 2002), SISMELE-Edizioni del Galluzzo.
- Claire d'Assise. (2013). *Écrits, Vies, Documents*, a cura di J. Dalarun. Éditions du Cerf – Éditions Franciscaines (Sources Franciscaines, Collection dirigée par J. Dalarun).
- Clara claris praeclara*. (2004). Atti del convegno internazionale (Assisi, 20-22 novembre 2003). *Convivium Assisiense*, 6.
- Colette di Corbie. Ripartire da Cristo sulle orme di Chiara*. (2014). A cura di P. Messa. Ed. Porziuncola.
- di Mattia Spirito, S. (1988). Una figura del francescanesimo femminile tra Quattrocento e Cinquecento: Camilla Battista da Varano (Problemi e ricer-



- che). In *Cultura e società nell'Italia medievale. Studi per Paolo Brezzi*, II, pp. 295-314.
- Fanti, M. (2004). *Vicende dell'Archivio della beata Caterina*, in *Caterina Vigri, la santa e la città* (pp. 159-163). Sismel.
- Fanti, M. (2020). *Voglia di Paradiso. Persone e fatti nella "invasione mistica" a Bologna fra Cinquecento e Seicento*. Edizioni di Storia e Letteratura.
- Francesco d'Assisi. (2009). *Scritti*. Ed. C. Paolazzi. Collegio S. Bonaventura.
- Ghinato, A. (1954). *L'ideale di santa Chiara attraverso i secoli*, in *Santa Chiara d'Assisi. Studi e cronaca del VII centenario (1253-1953)*. Comitato Centrale per il VII Centenario Morte S. Chiara, pp. 317 e 325.
- Guida, M. (2016). *Chiara d'Assisi e le esperienze religiose femminili*, in *Gli studi francescani e i convegni internazionali di Assisi (1973-2013)*. Atti dell'Incontro di studio in ricordo del p. Stanislao da Campagnola OFMCap (Assisi, 11-12 luglio 2014). Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. 76-109.
- Isabel de Villena. (2013). *Vita di Cristo*. Introduzione, traduzione e note di S. Sari. Paoline.
- La sacra Bibbia*. (2008). Conferenza Episcopale Italiana. Unione Editori e Librai Cattolici Italiani.
- Maleczek, W. (1995). *Das "Privilegium paupertatis" Innocenz III. und das Testament der Klara von Assisi. Überlegungen zur Frage ihrer Echtheit*. Istituto Storico dei Cappuccini, 1995, ed it. *Chiara d'Assisi. La questione dell'autenticità del privilegium paupertatis e del testamento* (1996). Biblioteca francescana.
- Mariano da Alatri. (1964). *Coletta di Corbie. Bibliotheca sanctorum*, 4, col. 76-81.
- Mariano da Firenze. (1986). *Libro delle degnità et excellentie del ordine della seraphica madre delle povere donne di sancta Chiara da Asisi*, ed. G. Boccali. Ed. Studi Francescani.
- Marini, A. (1991). *Agnese di Boemia*, con la collaborazione di P. Ungarelli. Istituto Storico dei Cappuccini.
- Marini, A. (2004). *Il recupero della memoria di Chiara nell'Osservanza*. In *Clara claris praeclara*, Atti del convegno internazionale (Assisi, 20-22 novembre 2003) (pp. 525-538). *Convivium Assisiense*, 6.
- Marini, A. (2007). *Le clarisse dell'Osservanza*. In *Uno sguardo oltre. Donne, letterate e sante nel movimento dell'Osservanza francescana*. Atti della I giornata di studio sull'Osservanza Francescana al femminile (Foligno, 11 novembre 2006), a cura di P. Messa e A. E. Scandella, pp. 13-23. Ed. Porziuncola.



- Marini, A. (2013). *Introduction* a Claire d'Assise. In Claire d'Assise. *Écrits, Vies, Documents*, a cura di J. Dalarun (pp. 99-106; 63-112). Éditions du Cerf – Éditions Franciscaines. Sources Franciscaines (Collection dirigée par J. Dalarun).
- Marini, A. (2018). *Il monastero di San Lorenzo in Panisperna nel tessuto urbano di Roma nei secoli XIV-XV*, in *Roma religiosa. Monasteri e città (secoli VI-XVI)*, a cura di G. Barone e U. Longo. *Reti Medievali Rivista*, 19, 1, 437-452 <http://www.retimedievali.it>.
- Masini, A. (1666). *Bologna perlustrata*. Erede di Vittorio Benacci. *Memoriale di Monteluca. Cronaca del monastero delle clarisse di Perugia dal 1448 al 1838*. (1983). A cura di U. Nicolini. Ed. Porziuncola.
- Morabito, G. (1963). *Calafato, Eustochia (Smeralda), di Messina, beata*. *Bibliotheca sanctorum*, III, coll. 660-662.
- Morelli, M. (1971). *La beata Antonia da Firenze e il monastero aquilano dell'Eucarestia*. Arte della Stampa.
- Nicolini, U. (1971). *I Minori Osservanti di Monteripido e lo "scriptorium" delle Clarisse di Monteluca in Perugia nei secc. XV e XVI*, in *Picenum seraphicum*, 8, 100-130.
- Nicolini, U. (1983). *Coppoli, Francesco*. *Dizionario biografico degli italiani*, 28. <https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-coppoli>
- Nicolini, U. (1993). *Scritti di storia*, a cura di A. Bartoli Langeli, G. Casagrande, M.G. Nico Ottaviani (pp. 389-416). Edizioni Scientifiche Italiane.
- Novum Testamentum graece et latine*. (1984). Ed. Pontificio Istituto Biblico (decima ed.).
- Omaechevarria, I. (1975). *Clarisse*, in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, II, coll. 1116-1131.
- Opuscula S. Francisci et scripta S. Clarae Assisiensium*. (1978). Ed. G. Bocali. Ed. Porziuncola.
- Peirats, A. (2022) (coord.). *Isabel de Villena i l'espirtualitat europea tardo-medieval*. Tirant lo Blanch.
- Pellegrini, L. (2009). *Meda, Felicia*. *Dizionario Biografico degli Italiani*, 73. https://www.treccani.it/enciclopedia/felicia-meda_%28Dizionario-Biografico%29/
- Pispisa, E. (1973). *Calafato, Eustochia (al secolo Ismaralda), beata*. *Dizionario Biografico degli Italiani*, 16, pp. 402-403.



- Ricordanze del Monastero di S. Lucia O.S.C. in Foligno.* (1987). Introduzione, trascrizione, note, indici a cura di sr A. E. Scandella osc. Appendice su altri monasteri osc. in Umbria a cura di p. G. Boccali, OFM.
- Roussey, M.C., Gounon, M.P. (2005). *Nella tua tenda, per sempre. Storia delle clarisse. Un'avventura di ottocento anni*, a cura di M. Bartolini. Ed. Porziuncola.
- Sensi, M. (1985). *Le osservanze francescane nell'Italia centrale (sec. XIV-XV)*. Istituto Storico dei Cappuccini.
- Sensi, M. (1994), *Chiara d'Assisi nell'Umbria del Quattrocento. Collectanea Franciscana*, 64, 215-239.
- Sensi, M. (2007). *Dalle bizzoche alle "clarisse dell'Osservanza"*. In *Uno sguardo oltre.* (2007). *Donne, letterate e sante nel movimento dell'Osservanza francescana.* Atti della I giornata di studio sull'Osservanza Francescana al femminile (Foligno, 11 novembre 2006), a cura di P. Messa e A. E. Scandella, pp. 25-77. Ed. Porziuncola.
- Serri, C. (2021). *Si può dare tutto a Dio. La beata Antonia da Firenze*. Ed. Porziuncola.
- Spanò, S. (1979). *Caterina Vigri, santa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 22 [https://www.treccani.it/enciclopedia/santa-caterina-vigri_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/santa-caterina-vigri_(Dizionario-Biografico)/)
- Temi spirituali dagli scritti del Secondo Ordine Francescano.* (1970). Ed. Chiara Augusta Lainati. Ed. Porziuncola, 2 voll.
- Terrizzi, F. (1982). *La beata Eustochia (1434-1485)*. Istituto Ignatianum.
- Uno libretto piccolo et vetusto molto.* (2009). *Studio sul codice messinese contenente la Regola e il Testamento di Santa Chiara d'Assisi*, a cura di sr. M. M. Agosta. Ed. Coop. S. Tom. Salesiani.
- Uno sguardo oltre.* (2007). *Donne, letterate e sante nel movimento dell'Osservanza francescana.* Atti della I giornata di studio sull'Osservanza Francescana al femminile (Foligno, 11 novembre 2006), a cura di P. Messa e A. E. Scandella. Ed. Porziuncola.
- Zavalloni, R. (1999). *Mariano da Firenze*, in *Mistici francescani*, III, *Secolo XV*. (pp. 853-858). Movimento Francescano - Editrici Francescane.

